

Don Pierluigi Di Piazza parla di pace ad ascoltarlo nemmeno 10 studenti

Doveva essere un confronto tra gli studenti dell'ateneo e don Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro Balducci, quello di ieri a palazzo Antonini (*nella foto*). Invece la conferenza su "Pace: realismo di un'utopia" si è trasformata in un colloquio "privato" tra nemmeno dieci studenti e il relatore. Certo, né il rettore Furio Honsell né Di Piazza si sarebbero aspettati la folla delle grandi occasioni, ma nemmeno qualche studente che poteva essere contato sulle dita delle mani.

Così la lezione è stata l'occasione per una riflessione, amara questa sì, del rettore Furio Honsell. «Se avessimo concesso dei crediti formativi agli studenti, magari qualche sedia in più sarebbe stata occupata. Sono temi, questi, che meriterebbero molto più tempo e più attenzione». Forse anche l'ora non troppo felice, le 16, non ha aiutato, ma alla fine la conclusione, cioè l'unica soluzione per evitare la desertificazione, è stata data dallo stesso rettore: «Per la prossima edizione cercheremo di agganciarci qualche credito formativo».

Per niente scomposto, essendo uomo di chiesa e di solidarietà abituato anche alle

confessioni, don Pierluigi è intervenuto sul tema per cui l'università l'aveva invitato. «Parlare di pace – dice – pare sempre un'utopia, perché è la dimensione più auspicata e desiderata, e nello stesso tempo la più disattesa, ferita e insanguinata. Ogni volta che c'è un conflitto è doveroso chiedersi quali sono le motivazioni sociali, economiche, politiche e anche religiose. Ogni volta, però, rimane aperta la stessa

domanda: come mai l'essere umano è così disposto a passare dalla nonviolenza alla violenza? Così, più che mai, si ripropone la questione di cosa sia la cultura della pace. La pace, come la guerra, non sono situazioni statiche, ma che si preparano».

Per questo Di Piazza, rivolgendosi ai pochi ma attenti studenti, ha indirizzato un appello alla responsabilità sottolineando l'importanza della consapevolezza, dello studio e dell'educazione: «Certo, alcuni hanno più responsabilità di altri, però è fondamentale che vi sia una responsabilità di ciascuno. La grande domanda è "a chi ubbidiamo nella vita?": facciamocela, e non potremo non rispondere "agli ideali più grandi"».

Mirco Mastroiosa

